



Negli ultimi 10anni, secondo l'Ordine provinciale, i servizi assistenziali del Cosentino hanno perso il 40% dei "camici bianchi" in servizio

Ospedali in affanno e i medici scappano

Carichi di lavoro sempre più pesanti e stress determinanti nella scelta di abbandonare le corsie
In arrivo la riforma territoriale con case e presidi di comunità coordinati da Centrali operative

Giovanni Pastore

Non è semplice addentrarsi nelle cavità del sistema sanitario pubblico che, in Calabria, non è solo assistenza e cure ma si unge di storici problemi strutturali e sociali. I report continuano a disegnare una curva della sofferenza che si è aggravata con un commissariamento che avrebbe dovuto riportare la spesa a livelli di sostenibilità e che, invece, ha fatto sprofondare ogni speranza di ripresa. La fenditura nella trincea degli ospedali sopravvissuti alle sforbiciate è diventata sempre più netta con difficoltà crescenti nella gestione di una resistenza del personale sanitario sempre meno efficace in mezzo a scenari che sono diventati arzigogolati e incerti. La garanzia di risposte certe da dare ai cittadini è, soprattutto, questione di organizzazione, di strategia, di uomini. Le ferie in arrivo (sacrosanto diritto dei lavoratori) rischiano di ridurre al nulla o quasi le piante organiche essiccate da tredici anni di inutili tagli. Chi è rimasto a combattere in corsie si ritrova spesso senza più fiato, senza neanche avere il tempo di prendere appunti e confrontarsi con i colleghi su diagnosi e terapie da applicare ai vari pazienti. Scenari che sono la conseguenza del blocco del turnover in una terra sottoposta a piano di rientro e con l'obbligo di allinearsi alle misure di contenimento delle assunzioni con un vincolo di spesa esageratamente afflittivo. Le scelte politiche dei vari governi nazionali hanno determinato un

corposo definanziamento della Sanità pubblica italiana con un taglio di 37 miliardi di euro. Un politica al risparmio che è stata declinata, inevitabilmente, anche in Calabria, dove, in tredici anni, il Servizio sanitario regionale è stato costretto a ridurre la presenza di personale a tempo indeterminato nelle corsie dei suoi ospedali. Secondo i dati Agenas, tra il 2020 e il 2021 il personale medico e odontoiatrico in servizio nelle strutture pubbliche calabresi è sceso di 48 unità. Un saldo algebrico aggregato

di entrate ed uscite nel periodo osservato con 3.575 specialisti nel 2020 scesi a 3.527 l'anno successivo. Complessivamente, secondo la Regione, nelle strutture assistenziali di questa nostra terra, mancano in tutto 2.163 medici. Secondo il presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza, Eugenio Corcioni, il personale in servizio negli ospedali della provincia, negli ultimi dieci anni, si è ridotto del 40%.

La fuga dei medici

L'Anaa ha indagato nei mesi passati sulle possibili cause che hanno ispirato i medici a scappare dalle strutture pubbliche. Secondo il leader nazionale del sindacato dei "camici bianchi", Pierino Di Silverio, nel 2022, in tutta Italia, ben tremila medici hanno lasciato il posto in corsia. In Calabria sono più di 200 secondo le stime del segretario regionale, Luigi Ziccarelli. E, di conseguenza, aumentano quelli che lavorano per le coop, i cosiddetti "gettonisti" che complicano le condizioni di salute del si-





stema sanitario. Il posto fisso nel pubblico non è più attrattivo sia per ragioni economiche sia per motivi organizzativi. Ormai, tutti i reparti sono affollati di pazienti e svuotati di colleghi. E si fa fatica a fare carriera. In sostanza, i medici, soprattutto quelli più giovani, che non si sentono più liberi di vivere. Ed è così che tra le corsie si diffonde quel mal-di-vivere professionale che si chiama sindrome da burnout e si manifesta attraverso una fitta sintomatologia che si nutre di stress permanente che, secondo il sindacato dei medici internisti Fadoi coinvolge il 52% dei medici e il 45% degli infermieri in servizio

nei reparti di medicina interna, quelli che da soli assorbono un quinto di tutti i ricoveri. Un problema serio perché lavorare in burnout aumenta la possibilità di errori.

La rivoluzione in arrivo

La razionalizzazione della rete ospedaliera ha privato i calabresi del diritto alle cure. Le sforbiciate sul territorio hanno avuto come unica conseguenza il taglio dei piccoli ospedali, cancellati lasciando intere aree senza assistenza. E così i Pronto soccorso, la prima linea della nostra assistenza medica, sono stati ridotti a bolgia infernale. Adesso, però, è in arrivo la riforma del commissario Roberto Occhiuto. Grazie ai fondi del Pnrr salute, verrà ridisegnata una rete che, nel Cosentino, potrà contare su presidi filtro sul territorio con ospedali di comunità (strutture di ricoveri per pazienti non acuti con funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero) a Cosenza (nel centro storico), Cariati, Lungro, Mormanno, San Marco Argentano, Scalea e Cassano. Ci saranno, poi, case di comunità (punti di riferimento per l'assistenza di

prossimità per la popolazione di riferimento, di facile individuazione al quale i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale) a: Cassano, Amantea, Cetraro, Verbicaro, Roggiano, Mormanno, Lungro, Scalea, Rende, Luzzi, Spezzano della Sila, Longobucco, Rocca Imperiale, Bisignano, Montalto, Casali del Manco, Crosia, Villapiana, Rogliano, Torano, San Giorgio Albanese e Parenti. Infine, sorgerranno anche le nuove Centrali operative territoriali (che avranno un ruolo di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare continuità, accessibilità ed integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria) a: Corigliano, Rossano, Cosenza, Rende, Paola, Castrovillari e Acri.

Il futuro del servizio sanitario

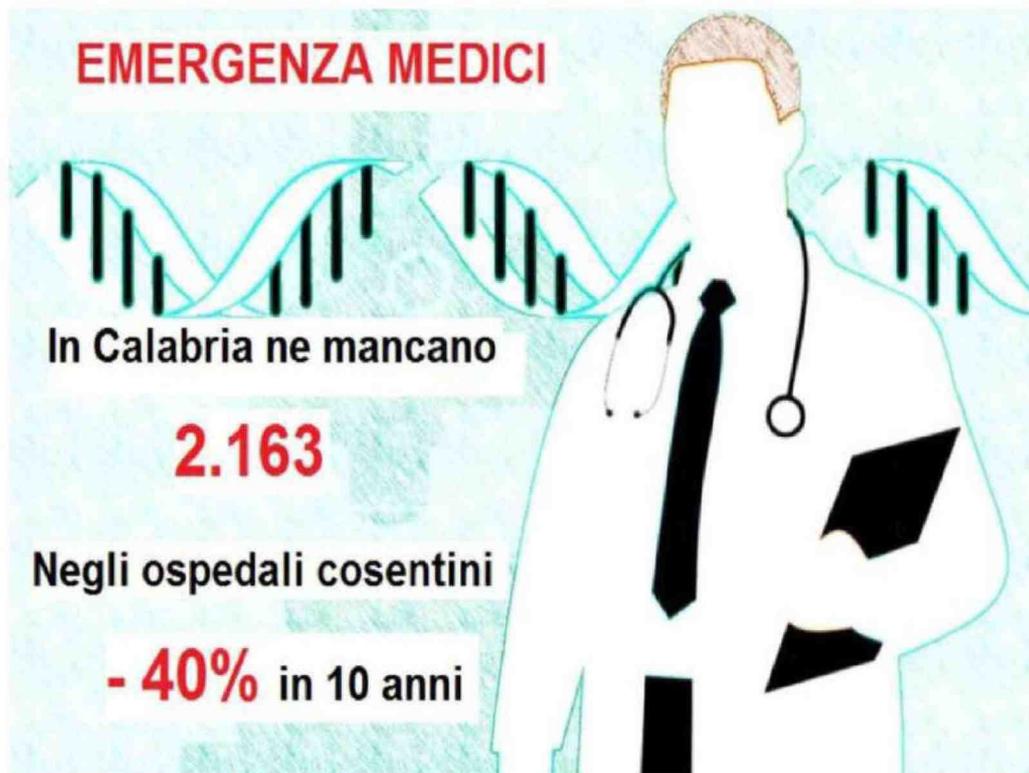
Domani, alle 11, a Rende, è in programma la mobilitazione promossa dall'intersindacale dei medici, dei veterinari, dei dirigenti sanitari con associazioni di cittadini e di pazienti con una conferenza stampa convocata al President. Sarà una delle 34 manifestazioni programmate in tutta Italia per denunciare tutte le ombre di un sistema che non funziona più, dalle liste di attesa per accedere alle prestazioni, al personale medico e infermieristico allo stremo, fino ai contratti non rinnovati e alle risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. Una sola voce di medici e pazienti che domani, da Rende, lancerà l'appello alla politica e non esclude misure più d'impatto come lo sciopero in caso non siano ascoltate le loro richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Domani a Rende
l'intersindacale
anticipa le richieste
al Governo centrale
e minaccia lo sciopero**





Troppe falle in organico In Calabria mancano 2.163 medici ospedalieri

